

I due leader di Confindustria e il figlio del boss

PALERMO - Non è una domenica sera qualsiasi. Almeno in certi salotti della città. La sfida tra Rita Borsellino e Ferdinando Latteri spiega qualcosa, noti tutto. Perché ci sono altre chiacchiere, sguardi preoccupati, perché c'è un'altra storia di mafia e di potere, di affari non limpidi che, ormai dà qualche giorno, promette nuovi veleni e strascichi giudiziari: Giuseppe Costanzo, presidente di Sicindustria, e Fabio Cascio Ingurgio, leader di Assindustria Palermo, sono stati sospesi dalla carica di amministratori delle società Ital Metano, Centralgas, Vigorgas e Gas Sud. La decisione è stata adottata dalla sezione «misure di prevenzione» del Tribunale di Palermo e nel decreto i giudici scrivono che, da tempo i due grandi capi dell'industria siciliana sedevano nei consigli di amministrazione fianco a fianco con Francesco Paolo (detto Paolino) Bontade figlio di Stefano Bontade, sanguinario e storico boss del quartiere di Santa Maria di Gesù, e con i suoi due cugini, che si chiamano entrambi Giovanni Teresi.

La storia è questa e ci vuol poco a intuire che tolga il sonno a molti, in questa città e su quest'isola.

Il figlio di Stefano Bontade non è infatti molto diverso dal padre: lo scorso 9 giugno fu condannato a 11 anni e 8 mesi per tresco di droga eppure, secondo il giudice Cesare Vincenti, fino all'altro giorno stava ancora lì a decidere di appalti accanto a Giuseppe Costanzo e a Fabio Cascio Ingurgio. Che pure, con un'attenta operazione mediatica, avevano cercato di dare una nuova immagine delle associazioni che rappresentavano: partecipando a tavoli antimafia, stringendo accordi con le prefetture, inaugurando una nuova sede - bellissima, a pochi metri dal porto - e infine organizzando anche giusto lunedì scorso, un autorevole convegno a Taormina. Con invitati eccellenti: come il presidente Costanzo presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, come il segretario dei Ds, Piero Fassino, come il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Tutti sorpresi dal titolo romantico, e azzeccato, della conferenza: «L'isola del tesoro».

Per dire che la Sicilia nasconde ricchezze economiche enormi. Solo che loro, gli organizzatori, ecco, ad ascoltare quanto sostengono i magistrati, erano i pirati. Ben camuffati; però: Colpisce; rileggendo i resoconti delle agenzie che seguirono il convegno, il tono polemico sfoggiato da Giuseppe Costanzo nei confronti dei partiti politici é, in particolare, di Totò Cuffaro, il presidente uscente della Regione. Colpevole di non «aver saputo supportare le varie aziende siciliane». Gli industriali, invece, aggiunse Costanzo, avrebbero preferito «creare sviluppo, senza «distribuire prebende».

I giudici, intanto, hanno disposto il sequestro di 34 mila azioni della Centralgas, intestate a Paolino Bontade, e il blocco di un conto corrente nell'agenzia numero 6 del Monte dei Paschi di Siena, dove erano depositati 15.652 euro. Fabio Cascio Ingurgio si è già dimesso dall'incarico di presidente di Assindustria Palermo. Giuseppe Costanzo, invece, aspetta. Ma forse oggi incontrerà Luca Cordero di Montezemolo. Ed è difficile, dicono, che dopo un simile incontro possa tornare in Sicilia con lo stesso incarico.

Di questo riparla nei salotti palermitani. Mentre fuori c'è un'aria dolce e la Borsellino è ormai in vantaggio su Latteri.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS